

nel dicembre 1686 al papa la mediazione per una pace, che assicurasse alla Francia il possesso permanente di tutte le Riunioni.<sup>1</sup> Innocenzo, rendendosi chiaramente conto quanto debole garanzia per la pace fosse l'armistizio di Ratisbona, si entusiasmò da principio per il progetto di una pace definitiva, specialmente quando il cardinale D'Estrées gli fece sperare, nel caso di riuscita, un sussidio considerevole di danaro per la guerra turca. Ma, dopo che il cardinale Pio ebbe spiegato al papa le probabilità minime di un successo, questi sottopose la faccenda ad una congregazione cardinalizia. Essa rilevò pure i pericoli molto maggiori per la pace europea e la guerra turca, nel caso che la mediazione si ponesse in opera, ma non avesse successo. In seguito a questo Innocenzo XI rifiutò.<sup>2</sup> Dal grosso imbarazzo, in cui si venne a trovare per tal modo il gabinetto francese, esso ricavò tuttavia due piccoli vantaggi: l'assicurazione solenne di Leopoldo di osservare rigorosamente anche dopo la guerra turca l'armistizio di Ratisbona, e l'altra di tacere riguardo alle ultime usurpazioni francesi: ambedue grazie alla mediazione di Innocenzo XI, per il quale tutto stava nell'assicurare al possibile la guerra turca.<sup>3</sup>

Il papa, pur essendosi convinto sempre più nel corso delle ultime trattative, che le sue ripetute rimostranze e serie ammonizioni non sarebbero in grado di frenare la smania di conquista di Luigi XIV, voleva ciononostante evitare quanto potesse dare al re valido motivo di lamento.<sup>4</sup> Diversamente procedette il re di Francia; poichè il papa non si lasciava adoperare come strumento arrendevole, nelle questioni politiche non più che nelle ecclesiastiche, egli decise di ottenere il suo scopo con misure di violenza. Egli ebbe a subire, però, un'amara disillusione. Nella questione dei quartieri<sup>5</sup> Innocenzo XI tenne fermo al suo diritto di sovrano; in quella della provvisione dell'arcivescovato di Colonia, che Luigi voleva per un suo partigiano, difese tenacemente la libertà della Chiesa. Anche l'occupazione di Avignone e del Venaissin non fiacò il suo coraggio.<sup>6</sup> Ancor più gravemente, forse, che da questa violenza il vecchio pontefice fu colpito dal fallimento defi-

<sup>1</sup> Vedi IMMICH, *Zur Vorgeschichte* 161 s.; lo stesso, *Innocenz XI* 58. Qui viene dimostrato convincentemente, che nè il papa, nè i nunzi, hanno promosso la trasformazione dell'armistizio di Ratisbona nel modo proposto da Luigi XIV. Cade con questo la rappresentazione fantastica del DROTSSEN (*Preussische Politik* III<sup>o</sup> 550 s.) di una grande congiura cattolica.

<sup>2</sup> Vedi IMMICH, *Zur Vorgeschichte* 173 s., 177 s.; lo stesso, *Innocenz XI* 59. Cfr. KLOPP III 293, 450. Che il papa non potesse rifiutare la cosa a priori, è riconosciuto anche dall'ERDMANNSDÖRFFER (I 719).

<sup>3</sup> Vedi IMMICH, *Innocenz XI* 61 ss.

<sup>4</sup> Vedi IMMICH, *Zur Vorgeschichte* 185 s., 196 s., 203 s., 227 s., 251 s., 254.

<sup>5</sup> Cfr. sopra p. 142 e più avanti Capitolo 3.

<sup>6</sup> Cfr. più avanti Capitolo 4.